I.VI.12.12

1

Come puoi ringraziarmi di que-
ste cose e farti, dopo tanto
tempo di separazione e di vita
piena di ansie, pensiero e rimpro-
vero di certe cose che sono tanto
naturali. Io non ho sofferto
alcun disagio nel viaggio e
non ho davvero pensato, nè
mi sono domandata perchè
lo avessi fatto. Mi pare una
cosa così giusta, che se per te
è impossibile, cerchi io di venire,
ed è durata per tanti anni
l'impossibilità, che ora mi pare
già una gran cosa di poterlo
fare specialmente in questi

2.

momenti. Ma sei tu anche un po'
barbaro a ringraziarmi. È forse
un gran dono, una concessione
straordinaria di cui mi spoglio
per te? C'è stato un tempo in cui
non so cosa avrei dato della mia
persona per mettere fine a ciò
che pativamo entrambi, per
vederti contento, anche se non
felice, e non potevo mai. Oggi
li avvenimenti mi pare che
mi rubino il bene che ho rag-
giunto e allora li rinnego an-
che se sono vita tua, li vorrei
sopprimere per avere libera
la strada e non mi accorgo che
ti offendo per loro, e non so
frenare il grido che mi prorompe

da l'animo senza controllo, pure sapendo che tu me ne accuserai; ma io insorgo soltanto per ciò che è mio e che non posso piegarmi a vedermi conteso da una battaglia estranea a noi, proprio non posso, e questa realtà non la voglio; e allora mi pare di insorgere contro te che me la impone. Ma poi vedi che tutto cade, e mi rimane il dolore immenso di dover vedere come possano essere nemici tra loro uomini nati ne la stessa terra, e che tutto questo venga dal nostro proprio paese, da queste belle terre che si hanno nel cuore, a volte sì, come il proprio

amante, e che si vorrebbero difendere come lui dai suoi vizi, dai suoi capricci.

Qui ho trovato i bimbi deperiti dal gran caldo, e ho visto anche di non esserci stata, poverini sembravano già abbandonati; non so dove, ma incolti come non sono quando vivo con loro. Alle dieci del mattino non avevano ancora fatto colazione nessuno dei tre, e poichè come mi sono accorta non mi aspettavano, chè il telegramma è arrivato dopo il mio arrivo, erano sporchi. Non puoi credere come mi sono venuti incontro-

Phileo aveva scritto il mugone
e non è stato capace che di dirmi
che non vuole più fare, perche la
donna li manda via dall orto
e non ci vuole stare, gnè le io
me ne vado. Ma però li ho già
spesi; e lì ho messi a dormire
nella camera mia tutte e due,
perche la loro è un forno e
li vogliono scalzi scalzi.
sono arrivate proprio in tempo
ai primi caldi, ni cui hanno
bisogno di essere molto guar-
dati e tenuti puliti.
Ho dato loro il tuo biglio

ed anche per loro un è facile
cosa ~~gradagnato~~ dopo tanto tempo
che non ci vedevamo. Ma domani
tutte e due nel nostro letto,
e ho proprio l'impressione
che dopo il mio ritorno ci
sentiremo più ~~contenti~~ e più
forte ti

I. Ut. 1212 A

Ill. Dr

G. Matteotti

Camera dei Deputati

Roma





I. W. 12.12 B

MA CENTER
10-11
II · VII
1923